

- 1) Invoca lo Spirito Santo perché possa aprire il tuo cuore alla comprensione della Parola.
- 2) Leggi attentamente il brano del Vangelo

Dal Vangelo di Matteo: (Gv 11, 3-7.17.20-27.33b-45): *“In quel tempo, le sorelle di Lazzaro mandarono a dire a Gesù: «Signore, ecco, **colui che tu ami** è malato». All’udire questo, Gesù disse: «Questa malattia non porterà alla morte, ma è per la gloria di Dio, affinché per mezzo di essa il Figlio di Dio venga glorificato». Gesù amava Marta e sua sorella e Lazzaro. Quando sentì che era malato, rimase per due giorni nel luogo dove si trovava. Poi disse ai discepoli: «Andiamo di nuovo in Giudea!». Quando Gesù arrivò, trovò Lazzaro che già da quattro giorni era nel sepolcro. Marta, come udì che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa. Marta disse a Gesù: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! Ma anche ora so che qualunque cosa tu chiederai a Dio, Dio te la concederà». Gesù le disse: «Tuo fratello risorgerà». Gli rispose Marta: «So che risorgerà nella risurrezione dell’ultimo giorno». Gesù le disse: «**Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?**». Gli rispose: «Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo». Gesù si commosse profondamente e, molto turbato, domandò: «Dove lo avete posto?». Gli dissero: «Signore, vieni a vedere!». Gesù scoppiò in pianto. Dissero allora i Giudei: «Guarda come lo amava!». Ma alcuni di loro dissero: «Lui, che ha aperto gli occhi al cieco, non poteva anche far sì che costui non morisse?». Allora Gesù, ancora una volta commosso profondamente, si recò al sepolcro: era una grotta e contro di essa era posta una pietra. Disse Gesù: «Togliete la pietra!». Gli rispose Marta, la sorella del morto: «Signore, manda già cattivo odore: è lì da quattro giorni». Le disse Gesù: «Non ti ho detto che, se crederai, vedrai la gloria di Dio?». Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse: «Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato. Io sapevo che mi dai sempre ascolto, ma l’ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato». Detto questo, gridò a gran voce: «**Lazzaro, vieni fuori!**». Il morto uscì, i piedi e le mani legati con bende, e il viso avvolto da un sudario. Gesù disse loro: «Liberatelo e lasciatelo andare». Molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di ciò che egli aveva compiuto, credettero in lui”.*

- 3) Rileggilo più volte per interiorizzare ogni Parola
- 4) Adesso fai silenzio perché Gesù possa parlare al tuo cuore.

5) Rifletti: *«Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?». Continua questa nostra Quaresima un po’ particolare. Il momento presente in cui versa l’intera umanità, è scandito giorno dopo giorno da angosciose paure, nuove incertezze e soprattutto diffusa sofferenza fisica e morale. Ma una certezza non ci deve mai abbandonare. La presenza accanto a noi di Gesù, nostro Salvatore. Nel Vangelo della Quinta Domenica di Quaresima accogliamo, contempliamo e adoriamo Cristo Gesù vita del mondo, vita di ciascuno di noi. Possiamo meditare in questo racconto della risurrezione di Lazzaro l’amore vero e concreto di Gesù per gli uomini, per gli amici: Gesù piange per la morte dell’amico Lazzaro, va alla tomba, si commuove profondamente e affidandosi alla potenza di Dio grida: «**Lazzaro, vieni fuori!**». Esce, avvolto in bende come un neonato, come chi viene di nuovo alla luce. Morirà una*

seconda volta, è vero, ma ormai gli si apre davanti un'altissima speranza: ora sa che i battenti della morte si spalancano sulla vita. Anche oggi Gesù piange per la morte di ogni uomo e ogni donna che il coronavirus strappa agli affetti dei propri cari, accanto ad ogni bara lasciata sola senza neppure il conforto dell'ultimo saluto. Ma Gesù è il padrone della vita. E quello che testimonia ora nei confronti di Lazzaro, lo vivrà pienamente nella sua propria risurrezione dopo aver sofferto una passione indicibile, vissuta come amore per la salvezza, cioè per la vita di tutti, che durerà per sempre nell'eternità.

- Gesù ha dato tutto se stesso per la nostra vita. Possiamo chiederci: "Come vivo la mia vita? che senso ha la mia esistenza? come la costruisco giorno per giorno? verso quale meta è orientata?"

«Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo». Nel momento del dolore, del lutto, della prova, quando diciamo: Signore, dove sei? dobbiamo avere la certezza che il Signore sta piangendo con me, è nel dolore con me, muore con chi amo e soffre con me che resto nel lutto da solo. Attraverso questa sua compassione, il Signore semina in me i germi della fede e della speranza che sono, appunto, la risurrezione e la vita. Infatti la fede e la speranza sono risurrezione e vita. Il sepolcro, in realtà, si apre nell'istante nel quale Gesù conduce Marta a confessare: *«Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo».* Questo *«credo in te, Signore»* vuol dire che lo riconosco con me nel mio dolore; riconosco che mi ama non perché mi risparmia il dolore e la morte, ma perché viene a portarli con me; lo riconosco, credo in lui perché viene a trasformare questo dolore, questa morte in via di ritorno al Padre, viene a trasformarli in un amore che non muore, in un amore che è più forte della morte. Ecco dunque la nostra risurrezione: *«Credo in te, o Signore».*

- Quante volte nei momenti di buio, di dolore di sconforto ho detto: Dio dove sei? Quando, come in questi giorni, ci assale la paura, l'angoscia del domani, la nostra fede comincia a cedere, faticiamo a credere, mi domando: Dio dove sei?

6) Prega: Trasforma in propositi e in preghiera le riflessioni che lo Spirito ti ha suggerito. "Credere" è la parola chiave del brano evangelico: passare dalla fiducia illusoria in un Messia che garantisce contro ogni difficoltà, all'affidamento pieno a Gesù, colui che è stato crocifisso, colui che è risorto, colui che oggi continua a donare pienezza di vita. Con questa fede diviene possibile affrontare la sofferenza, la malattia, condividere il dolore di chi soffre, imparare a vincere la paura della morte.

Signore Gesù, dona anche a noi come Marta e Maria, la fede di credere che Tu sei la risurrezione e la nostra vita. Amen!

Impegno: Questo tempo di Quaresima così particolare che stiamo vivendo, vissuto nella paura, nella sofferenza, nella solitudine, trasformiamolo in un tempo propizio per riorientare le nostre abitudini, le nostre scelte, i nostri valori.